



Segni

dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 3 / Dicembre 2020

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente
che la fraternità umana e la cura del Creato
formano l'unica via verso
lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
- 02 Giornata Mondiale dei Poveri
- **conferenza episcopale italiana**
- 03 Settimana Sociale a Taranto
- **vescovo**
- 04 È tempo di vegliare
- 06 Verità e saggezza
- **diocesi**
- 07 Scuola della Parola per i giovani
- 07 Rubrica: "In cammino verso l'unità..."
- **informaCaritas**
- 08 Presentazione di "Salsa Bakhita"
- **ufficio pastorale sociale**
- 09 "L'acqua, benedizione della terra"
- **speciale**
- 10 Don Antonio Palladino:
apostolo della Parola che si fa azione
- 12 Un presbitero di ieri per l'oggi
- 12 *Il don Bosco di Cerignola*
- **pastorale familiare**
- 13 È tempo di prendersi cura...
- **azione cattolica ragazzi**
- 14 Segui la notizia!
- **parrocchie e istituti religiosi**
- 15 Le fughe della nostra contemporaneità
- 15 I nuovi cibori in marmo
- 16 Festa di San Clemente a Candela
- 17 La nuova palestra dell'Opera "Buonsanti"
- **seminaristi e... non solo!**
- 17 Seguimi (Mt 9,9), come Matteo
- **cultura**
- 18 La laicità della *Laudato si'*
- 18 Ritorno a Cerina
- 19 Buon compleanno, Maestro!
- **calendario pastorale**
- 20 Dicembre 2020
- 20 La matita di Lucia Di Tuccio

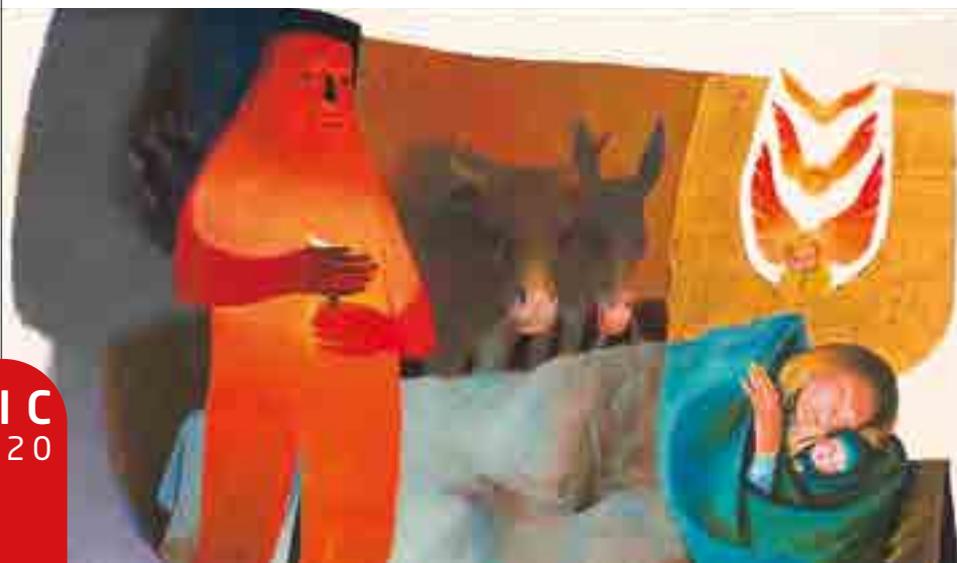
È tempo di **VEGLIARE**

Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21,11-12)

Carissimi,
con queste parole del profeta Isaia vogliamo camminare insieme in questo Tempo di Avvento, che quest'anno è più che mai un periodo di attesa. Si veglia nella notte perché si attende l'aurora, e si sa che essa non tarderà. **Questo tempo di sofferenza e di tribolazione, nel quale in molte case si piange la perdita di una persona cara per Covid-19, abbiamo tutti bisogno di sentirci più famiglia, di vivere l'essenzialità delle imminenti festività natalizie, che non può fermarsi alle manifestazioni esterne, ma mettere al centro dei nostri interessi il valore delle persone, le più fragili, come ha fatto Dio facendosi uomo. È tempo di non lasciarci andare alla rassegnazione! Certa è una cosa: Dio ci viene incontro e non ci lascia soli anche in questo momento storico. È tempo di vegliare!**

† Luigi, Vescovo

DIC
2020





Giornata Mondiale dei **POVERI**

DALL'OMELIA DEL **SANTO PADRE FRANCESCO**

Basilica Vaticana, 15 novembre 2020



La parabola che abbiamo ascoltato ha un inizio, un centro e una fine, che illuminano l'inizio, il centro e la fine della nostra vita.

L'inizio. Tutto comincia da *un grande bene*: il padrone non tiene per sé le sue ricchezze, ma le dà ai servi; a chi cinque, a chi due, a chi un talento, "secondo la capacità di ciascuno" (Mt 25,15). È stato calcolato che un solo talento corrispondeva al salario di circa vent'anni di lavoro: era un bene sovrabbondante, che allora bastava per tutta la vita. Ecco l'inizio: anche per noi tutto è cominciato con *la grazia* di Dio - tutto, sempre, incomincia con la grazia, non con le nostre forze - con la grazia di Dio che è Padre e ha messo nelle nostre mani tanto bene, affidando a ciascuno talenti diversi. **Siamo portatori di una grande ricchezza, che non dipende da quante cose abbiamo, ma da quello che siamo: dalla vita ricevuta, dal bene che c'è in noi, dalla bellezza insopprimibile di cui Dio ci ha dotati, perché siamo a sua immagine, ognuno di noi è prezioso ai suoi occhi, ognuno di noi è unico e insostituibile nella storia!** Così ci guarda Dio, così ci sente Dio. [...]

Arriviamo così al *centro* della parabola: è l'opera dei servi, cioè *il servizio*. Il servizio è anche la nostra opera, quello che fa fruttare i talenti e dà senso alla vita: non serve infatti per vivere chi non vive per servire. Dobbiamo ripetere questo, ripeterlo tanto: non serve per vivere chi non vive per servire. **Dobbiamo meditare questo: non serve per vivere chi non vive per servire. Ma qual è lo stile del servizio? Nel Vangelo i servi bravi sono quelli che *rischiano*. Non sono cauti e guardinghi, non conservano quel che hanno ricevuto, ma lo impiegano. Perché il bene, se non si investe, si perde; perché la grandezza della nostra vita non dipende da quanto mettiamo da parte, ma da quanto frutto portiamo.** Quanta gente passa la vita solo ad accumulare, pensando a *stare bene* più che a *fare del bene*. Ma com'è vuota una vita che insegue *i bisogni*, senza guardare a *chi ha bisogno*! Se *abbiamo* dei doni, è per *essere* noi doni per gli altri. E qui, fratelli e sorelle, ci facciamo la domanda: io seguo i bisogni, soltanto, o sono capace di guardare a chi ha bisogno? A chi è nel bisogno? La mia mano è così [la stende aperta] o così [la ritrae chiusa]? [...]

Come dunque servire secondo i desideri di Dio? Il padrone lo spiega al servo infedele: "Avresti dovuto affidare il mio denaro

ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse" (v. 27). Chi sono per noi questi "banchieri", in grado di procurare un interesse duraturo? Sono *i poveri*. **Non dimenticate: i poveri sono al centro del Vangelo; il Vangelo non si capisce senza i poveri. I poveri sono nella stessa personalità di Gesù, che essendo ricco annientò sé stesso, si è fatto povero, si è fatto peccato, la povertà più brutta.** I poveri ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore. Perché la più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore. La più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore. Il Libro dei Proverbi loda una donna operosa nell'amore, il cui valore è superiore alle perle; è da imitare questa donna che, dice il testo, "stende la mano al povero" (Pr 31,20): questa è la grande ricchezza di questa donna. Tendi la mano a chi ha bisogno, anziché pretendere quello che ti manca: così moltiplicherai i talenti che hai ricevuto. [...]

Arriviamo così al *finale* della parabola: ci sarà chi avrà in abbondanza e chi avrà sprecato la vita e resterà povero (cfr v. 29). **Alla fine della vita, insomma, sarà svelata la realtà: tramonterà la finzione del mondo, secondo cui il successo, il potere e il denaro danno senso all'esistenza, mentre l'amore, quello che abbiamo donato, emergerà come la vera ricchezza. Quelle cose cadranno, invece l'amore emergerà.** Un grande Padre della Chiesa scriveva: "Così avviene nella vita: dopo che è sopraggiunta la morte ed è finito lo spettacolo, tutti si tolgono la maschera della ricchezza e della povertà e se ne vanno via da questo mondo. E sono giudicati solamente in base alle loro opere, alcuni realmente ricchi, altri poveri" (S. Giovanni Crisostomo, *Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 3). Se non vogliamo vivere poveramente, chiediamo la grazia di vedere Gesù nei poveri, di servire Gesù nei poveri.

Vorrei ringraziare tanti servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo. Penso, ad esempio, a don Roberto Malgesini. Questo prete non faceva teorie; semplicemente, vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire. Asciugava lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola. *L'inizio* della sua giornata era la preghiera, per accogliere il dono di Dio; *il centro* della giornata la carità, per far fruttare l'amore ricevuto; *il finale*, una limpida testimonianza del Vangelo. Quest'uomo aveva compreso che doveva tendere la sua mano ai tanti poveri che quotidianamente incontrava, perché in ognuno di loro vedeva Gesù. Fratelli e sorelle, chiediamo la grazia di non essere cristiani a parole, ma nei fatti. Per portare frutto, come desidera Gesù. Così sia.

Francesco





La prossima **SETTIMANA SOCIALE** a Taranto: la sintesi dell'*Instrumentum*



Con l'*Instrumentum Laboris*, entra nel vivo la preparazione della 49ª Settimana Sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso". La scelta della città pugliese intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus. **Il faro resta l'enciclica sociale di Papa Francesco *Laudato si'* che pone al centro la categoria di ecologia integrale, da intendersi alla luce del nuovo documento pontificio *Fratelli Tutti*.**

La Settimana Sociale punterà i riflettori sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale, nella consapevolezza che "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS 139).

L'*Instrumentum Laboris* - che parte dalle domande sollevate dalla pandemia - si snoda attorno ad alcuni concetti fondamentali:

- Lo sguardo contemplativo di San Francesco d'Assisi: è il punto di partenza originale che nasce dalla lode per il dono della creazione e si traduce nel prendersi cura delle ferite dell'altro e della casa comune secondo lo stile del buon samaritano. È il nuovo umanesimo proposto dal Papa.

- L'ecologia integrale: è la direzione indicata dalla *Laudato si'* che unisce l'ecologia ambientale con quella sociale, con la cultura, con l'ecologia umana della vita quotidiana e denuncia le ferite e gli abusi, per costruire il bene comune globale che abbraccia anche la casa comune. Si tratta di un approccio, anche spirituale, che mira ad un'analisi multidisciplinare volta a cogliere le connessioni tra i vari ambiti e a delineare un'azione politica adeguata.
- I cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono i nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale. È necessaria una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare. Solo così si potrà lavorare per una sanità pubblica e diffusa che sappia integrare l'aspetto sanitario con quello sociale.
- **Non c'è bene comune senza inclusione, giustizia sociale e lotta alla disuguaglianza.** Occorre creare valore economico e lavoro facendo attenzione a non aumentare, anzi contribuendo a ridurre i rischi ambientali e di salute. La vicenda di Taranto permette di capire che mettere in alternativa ambiente e lavoro, lavoro e salute crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose dal punto di vista ambientale, sociale e sanitario. Cambiare è pos-

sibile e i cristiani sono chiamati ad alimentare la Speranza. Sono numerose le "buone pratiche" - sul fronte imprenditoriale, amministrativo e familiare - già esistenti nel nostro Paese che rappresentano modelli virtuosi ed esempi da imitare. Solo facendo entrare la *Laudato si'* nelle pieghe della quotidianità è possibile infatti favorire davvero la transizione ecologica.

- **La Settimana Sociale non vuole essere solo un evento, ma un processo che ha nello stile sinodale la sua cifra caratteristica.** Se la pandemia ha messo in evidenza che "siamo tutti sulla stessa barca" e che "nessuno si salva da solo", le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee.
- Lo stile è partecipativo e solidale, coinvolgendo le Chiese locali, le istituzioni educative, accademiche, politiche e le aziende e associazioni, particolarmente quelle dedicate ai temi dell'ambiente e del lavoro.
- L'emergenza Covid-19 - con le decisioni sul Recovery Plan assunte dall'Unione Europea, ma non ancora definitive - rappresenta un'occasione unica per accelerare in positivo il cambiamento del paradigma economico, ambientale e sociale attuale.
(da www.chiesacattolica.it)





È tempo di **VEGLIARE**

Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21,11-12)



Carissimi,

con queste parole del profeta Isaia vogliamo camminare insieme in questo Tempo di Avvento, che quest'anno è più che mai un periodo di attesa. Si veglia nella notte perché si attende l'aurora, e si sa che essa non tarderà. Questo tempo di sofferenza e di tribolazione, nel quale in molte case si piange la perdita di una persona cara per Covid-19, abbiamo tutti bisogno di sentirci più famiglia, di vivere l'essenzialità delle imminenti festività natalizie, che non può fermarsi alle manifestazioni esterne, ma mettere al centro dei nostri interessi il valore delle persone, le più fragili, come ha fatto Dio facendosi uomo. È tempo di non lasciarci andare alla rassegnazione! Certa è una cosa: Dio ci viene incontro e non ci lascia soli anche in questo momento storico.

È tempo di **vegliare!**

Si veglia con gli occhi del cuore "aperti", capaci di scrutare nel buio e di distinguere i **segni di Dio**, primi fra tutti i volti delle persone, che sebbene a volte indistinti, sono quelli di fratelli che stanno "tutti sulla stessa barca".

Si veglia insieme, così come il popolo d'Israele ha fatto nella notte in cui Dio ha liberato il suo popolo, a Pasqua. Si veglia come i pastori a Betlemme, che accanto ai fuochi dei loro bivacchi, ricevettero l'annuncio che era nato il Salvatore, e l'avrebbero trovato nelle umili case di Betlemme, nella

mangiatoia di una stalla, avvolto nelle fasce che nascondevano la sua Regalità. Stringiamoci attorno a chi ha sofferto per la morte di un parente e facciamogli sentire quel senso di famiglia che è stato ferito. Recuperiamo il senso dello stare insieme in famiglia, soprattutto, o del rimanere vicini nonostante le indispensabili distanze fisiche.

Inizia l'Avvento, e forse non ce ne stiamo accorgendo. Per questo occorre vegliare. Vi invito a farlo guardando ad alcuni **luoghi**.

Vegliamo nelle nostre case: diventino davvero il luogo in cui la famiglia si prepara al Natale e lo vive non solo attorno alla tavola, ma attorno a quel segno meraviglioso - così lo chiama papa Francesco - che è il **presepe**. Riscopriamo la gioia di pregare accanto ad esso, di stare insieme piccoli e grandi perché i più giovani non sentano che è una cosa da bambini, ma da persone adulte che, con gli anni, non hanno smesso di credere nella Tenerezza di Dio, anzi ne riconoscono maggiormente il valore.

Vegliamo sulle persone a noi care: sui ragazzi e sui giovani, che avranno nel dialogo con i genitori, anche nel giocare con loro, una compagnia più vera di quella che ci assicurano le dirette *on-line* o la *didattica a distanza*. Vegliamo sui nostri anziani perché si sentano protetti e riscoprano la grande verità che noi, senza di loro, siamo senza memoria, senza radici, forse senza fede. Vegliare è compito di adulti che non hanno età, è questione di amore; e beato chi sa vegliare sulla sua coscienza, sulla sua interiorità, sulla trasparenza dei propri sentimenti.

Vegliamo sulla Città: cioè sugli altri che, con noi, fanno una Città. Vegliamo sulla sicurezza che sappiamo assicurare (distanza fisica, gel e mascherinal) e sulla cortesia che siamo capaci di usare con tutti. Sui commercianti, vittime della concorrenza degli acquisti *on-line*, che hanno bisogno anche della nostra intelligenza nello spendere "sotto casa". Sul clima natalizio, che costruiremo non con assembramenti pericolosi, ma con la misura giusta che richiede la tutela dell'altro. E mostriamo tanta gratitudine a chi fa il proprio lavoro negli Ospedali, nella tutela dell'ordine pubblico assicurato dalle Forze dell'Ordine, nelle Scuole, a chi gratuitamente si fa dono nelle Caritas e nelle associazioni di volontariato: grazie a voi, **campioni del vegliare!**

Vegliamo sulle nostre chiese (*last but not least*): non lasciamole vuote, ma rechiamoci in esse come nel luogo dove le nostre comunità vanno ad attingere l'Acqua più fresca, come alla fontana di un villaggio.

Ci faremo compagnia ogni sera, con l'aiuto di fratelli e sorelle che ci suggeriranno parole giuste per vegliare, alle ore 20,30, sulla pagina *Facebook* della Diocesi!

Vi abbraccio e vi benedico!

† Luigi, Vescovo



È TEMPO DI VEGLIARE

Ogni sera alle ore 20,30 (quando non indicato diversamente)

28 NOVEMBRE 2020 - ORE 12

Messaggio di
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna:
Vegliare e guardare la bellezza
Presentazione di una immagine
e preghiera - Prof.ssa Angiola Pedone

29 NOVEMBRE 2020

Pagine per vegliare
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

VEGLIARE NELLA STORIA DELL'UMANITÀ

30 novembre 2020

(CDAL) Prof.ssa Raffaella Petruzzelli

1 dicembre 2020

(CDAL) Sac. Michele Centola

2 dicembre 2020

(AC) Dott.ssa Maria Rosaria Attini

3 dicembre 2020

(AC) Mons. Vincenzo D'Ercole

4 dicembre 2020

La Parola della Domenica
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

5 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

6 dicembre 2020

Pagine per vegliare
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

CHIAMATI A DARE SPERANZA

7 dicembre 2020

(Uff. Pastorale Giovanile e Vocazioni)
Sac. Michele Murgolo

8 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

9 dicembre 2020

(Uff. Pastorale Giovanile e Vocazioni)
Sac. Antonio Miele

10 dicembre 2020

(Uff. Pastorale Giovanile e Vocazioni)
Sac. Fabio D'Alessandro SdB

11 dicembre 2020

La Parola della Domenica
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

12 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

13 dicembre 2020

Pagine per vegliare
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna



PER UN NATALE DI SPERANZA

14 dicembre 2020

(Caritas diocesana)
Sac. Pasquale Cotugno

15 dicembre 2020

(Caritas diocesana)
Sac. Pasquale Cotugno

16 dicembre 2020

(Ufficio Pastorale Familiare)
Coniugi Rubbio-Belpiede

17 dicembre 2020

(Ufficio Pastorale Familiare)
Coniugi Rubbio-Belpiede

18 dicembre 2020

La Parola della Domenica
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

19 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

20 dicembre 2020

(Ufficio Catechistico Diocesano)
Sac. Donato Allegretti

21 dicembre 2020

(Ufficio Catechistico Diocesano)
Sac. Donato Allegretti

22 dicembre 2020

(Ufficio per i Religiosi)
Padre Antonio Belpiede ofm capp

23 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

24 dicembre 2020

Preghiera con
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

26 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

27 dicembre 2020

Festa della Sacra Famiglia
(Ufficio Pastorale Familiare)

SPERANZA PER TUTTO IL MONDO: IL MESSAGGIO DELLA PACE

28 dicembre 2020

Ufficio Migrantes
Sac. Claudio Barboni

29 dicembre 2020

Ufficio Migrantes
Sac. Claudio Barboni

30 dicembre 2020

Vegliare e guardare la bellezza
Prof.ssa Angiola Pedone

31 dicembre 2020

Preghiera di fine anno
con Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

3 gennaio 2021

Il messaggio del Papa per la Pace
Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia

4 gennaio 2021

*Il messaggio per tutti gli uomini
di buona volontà*
Prof. Angelo Giuseppe Dibisceglia

5 gennaio 2021

Attendendo l'Epifania
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna





Verità e SAGGEZZA:

LA COMUNICAZIONE POSSIBILE NELLA FRATELLI TUTTI DI PAPA FRANCESCO

Messaggio per la Giornata Diocesana di Avvenire - 6 dicembre 2020



a delicate questioni etiche (pensiamo gli articoli sulla proposta di legge Zan) o religiose. Dovremmo recuperare l'abitudine a leggere il giornale nella sua interezza, evitando di soffermarci ad una modalità alla quale, purtroppo, i social ci stanno abituando, quella di leggere la notizia nei suoi dati scarni e i commenti che, a volte, invitano semplicemente al conflitto e risultano spesso offensivi nei confronti di persone e situazioni. Il giornale si impone per la sua capacità di raccontare un fatto e di riportare dei commenti (pensiamo a quelli degli editoriali), che permettono una riflessione ben meditata. **Le Lettere al Direttore e gli interventi di vari opinionisti hanno un tenore certamente più costruttivo dei commenti che "a caldo" sono più espressione di impulsività che di razionalità. Leggere il giornale, dobbiamo ammetterlo con coraggio e in contro tendenza, costituisce una preziosa opportunità per la crescita di una persona, di una comunità ecclesiale o civile.**

La "saggezza" di chi informa si trasfonde nel lettore, coniugando *logos* e *agape*, in una "via di fraternità, locale e universale, nella quale si è più disposti a incontrare che a scontrarsi" (n. 50). E questo fa la "differenza cristiana" (cfr. 1 Pt 2,9).

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
(continua)



Cosa cerchiamo quando esploriamo il mondo dei media e dei social alla ricerca di notizie? Ovviamente, delle verità e una visione autentica della realtà, che ha i nomi ora di pandemia, ora di risultato elettorale, ora di questioni politiche o di situazioni di conflitto nei Paesi del mondo. Questa ovvietà, purtroppo, è spesso dimenticata e il Papa, nella *Fratelli tutti*, ci mette in guardia da una comunicazione illusoria, che attraversa la nostra vita sia nelle relazioni strette con superficialità sui social, sia nel grande mondo dell'informazione.

"La vera saggezza presuppone l'incontro con la realtà": una affermazione semplice, che ci porta all'essenziale della comunicazione, quello di assumere una conoscenza che non sia una "sommatoria di informazioni", ma un autentico rapporto con la realtà. Da questa conoscenza si impara la saggezza perché si è in grado di valutare fatti,

di discutere pacatamente di opinioni, di misurarsi non con le semplificazioni (pensiamo al complottismo per la questione Covid-19), ma accetta il confronto con la complessità.

Non può incontrare la realtà chi con essa ha un approccio violento e arrogante, quasi manipolatorio: "Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nella conversazione pacata o nella discussione appassionata" (n. 50). Con questo stile pacato si evita di selezionare le notizie o gli interlocutori in base a "ciò che mi piace", evitando così di creare un circolo virtuale che "isola dal mondo in cui viviamo". **Il quotidiano cattolico Avvenire cerca costantemente quella che il Papa chiama la "vera saggezza", che permette ai lettori di incontrare la realtà nella sua complessità affinché ognuno possa maturare un giudizio personale, improntato alla saggezza, senza mai cedere alla conflittualità divisiva.** Anche su questioni ecclesiali, noi che dovremmo dare testimonianza di fraternità, rischiamo di distruggere gli altri: "Persino nei media cattolici si possono eccedere i limiti" (n. 46). Fra le pagine del quotidiano cattolico - e di ciò possiamo esserne ben fieri - non si trovano questi eccessi poco rispettosi dell'altro e tanto meno della realtà: si persegue, invece, una strada improntata al confronto e al dialogo, anche di fronte





SCUOLA della PAROLA per i giovani: UNA RIFLESSIONE CHE NON SI FERMA

di Rosanna Mastroserio

In passato, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale ha portato avanti un percorso formativo intenso e proficuo, che è durato per l'intero anno liturgico ed è stato interamente dedicato ai ragazzi della diocesi. Nonostante l'emergenza sanitaria in atto e le recenti restrizioni adottate dal Governo, l'impegno dell'Ufficio non si ferma: **con il prezioso apporto del vescovo Luigi Renna, nel pieno rispetto delle norme anti Covid-19, anche quest'anno è ripartita la Scuola della Parola, per giovani dai 15 ai 25 anni che vogliono mettersi in ascolto della Parola di Dio.** Lo scorso 12 novembre ha avuto luogo il primo dei sette incontri della Scuola, tenuto dal Vescovo nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (i prossimi incontri si terranno il 10 dicembre, il 9 gennaio, l'11 febbraio, l'11 marzo, l'8 aprile, il 13 maggio). **Il titolo scelto quest'anno per la Scuola, individuando il tema centrale del percorso formativo, è "Dai vizi alle virtù":** attraverso la lettura di brani biblici, i giovani scopriranno come un vizio capitale può trasformarsi in virtù. Durante il primo incontro, è stato analizzato il brano di Genesi, cap. 37, che descrive l'episodio di Giuseppe venduto dai fratelli agli Ismaeliti. Il vizio che emerge dall'episodio narrato è quello dell'invidia, che costituisce uno dei mali della società odierna. Essa, però, può convertirsi in carità, quando a guardarci è l'amore puro e sincero per il nostro prossimo.

La caratteristica principale, che rende unico il percorso della Scuola della Parola, è che **"non si tratta di una liturgia fuori dalla messa, ma è una sensibilizzazione alla Parola di Dio, a metà strada tra lectio divina e formazione", afferma don Michele Murgolo, vicedirettore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile.** "Si propone - continua don Michele - un cammino di riflessione spirituale ma anche di crescita intellettuale, per poter riflettere sulla propria vita". Con la Scuola della Parola, si accoglie pienamente l'invito rivolto ai formatori dal vescovo Luigi nella sua ultima lettera pastorale *La via della speranza. Per non ricominciare allo stesso modo*, dove si legge che non si può "realizzare una pastorale dei ragazzi e dei giovani ignorando i loro linguaggi". **Ed è proprio mediante un linguaggio semplice, ma efficace, mediato da immagini e slides, che i giovani potranno saziare la loro sete di Dio attraverso la Parola. "Non le 'parole' che oggi conosciamo e che utilizziamo spesso impropriamente - ricorda don Michele - ma la Parola di Dio, che è ciò che ci muove nel nostro essere cristiani nel mondo". La speranza è che, nonostante le paure e le incertezze di questo tempo, i giovani possano ritrovare il desiderio di conoscenza di Dio, che passa necessariamente attraverso le Sacre Scritture.** Per tale ragione, l'Ufficio di Pastorale Giovanile ha scelto di lasciarsi guidare in tale esperienza da una frase di papa Francesco, riportata nella *Christus Vivit* e indirizzata proprio ai ragazzi, affinché li accompagni in questo cammino di formazione e, quindi, di crescita: "La tua vita dev'essere uno stimolo profetico, che sia d'ispirazione ad altri, che lasci un'impronta in questo mondo, quell'impronta unica che solo tu potrai lasciare".



UFFICIO DIOCESANO PER L'ECUMENISMO
RUBRICA a cura del sac. Antonio Maurantonio

“In CAMMINO verso l’UNITÀ...”

...pregando per la pace nel mondo
e per la Chiesa Avventista

**“Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama” (Lc 2,14)**

Preghiamo insieme e diciamo: **Venga il tuo regno, Signore**

- Per la pace nel mondo perché l'umanità sia consapevole del piccolo ma grande impegno che ognuno di noi ha nel vivere in pace con il prossimo che incontriamo sui nostri passi. Preghiamo.
- Per la comunione con la chiesa avventista del settimo giorno affinché l'ascolto della Parola di Dio sia motivo di crescita e di accoglienza reciproca. Preghiamo.

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI
(Paul Couturier)*

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa' che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d'indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In te che sei la carità perfetta, fa' che noi troviamo la via che conduce all'unità nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità. Amen.

*presbitero francese (Lione, 29 luglio 1881 - 24 marzo 1953)

**DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA
PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE**
4 febbraio 2019

Dichiariamo che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato - in alcune fasi della storia - dell'influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portarli a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.



"SALSA BAKHITA": un prodotto per coltivare dignità a Tre Titoli

L'IMPEGNO DELLA CARITAS DIOCESANA E DELLA COOPERATIVA "PIETRA DI SCARTO"



Sac. Pasquale Cotugno

"Fortunata": questa è la traduzione di Bakhita, la santa schiava del Darfur, alla quale la Caritas Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano ha voluto intitolare la struttura costruita un paio di anni fa in contrada "Tre Titoli", a undici chilometri dal centro abitato, in pieno "Ghetto Ghana", luogo di fatica e dolore per i tanti migranti in cerca di una possibilità nel nostro Paese, che però dell'Italia hanno visto solo

il lato peggiore: quello dello sfruttamento e dell'esclusione.

"Fortunata", come la passata di pomodoro ciliegino che dà il nome a questo progetto sperimentale che vede protagonista la Caritas Diocesana insieme ad una storica realtà del terzo settore cittadino: la Cooperativa Sociale "Pietra di Scarto", da sempre impegnata nella lotta al caporalato.

"Salsa Bakhita", questo il nome dell'iniziativa, ha visto impiegata la cooperativa nella coltivazione di circa 10.000 piantine di pomodoro sui terreni circostanti "Casa Bakhita", un centro pastorale fortemente voluto dalla diocesi per portare servizi agli abitanti di questo "non luogo", fatto di esclusione sociale e fatica di vive-

re. Per la gestione dell'appezzamento sono state assunte dalla Cooperativa persone migranti provenienti da un percorso fatto di difficoltà e sofferenza, segnalate dalla Caritas Diocesana. Il risultato finale di questo progetto sperimentale sono circa 3.000 passate di pomodoro ciliegino da 540 gr che potranno essere acquistate da coloro che vorranno sostenere il progetto. Un prodotto che per noi rappresenta il riscatto di persone finalmente libere dallo sfruttamento e protagoniste di un lavoro dignitoso. Un prodotto "giusto" e solidale che può diventare simbolo di un territorio desideroso di riscatto.

Volevamo condividere con voi questo prodotto e chiedervi il vostro sostegno attraverso il suo acquisto, dono perfetto per qualsiasi circostanza (anche per il prossimo Natale) perché racconta una storia che merita di essere raccontata. Il costo di un vaso di "Salsa Bakhita" è di € 2,50 con un ordine minimo di 12 pezzi con possibilità di spedizione in tutta Italia.

Gli introiti dell'iniziativa serviranno a sostenere nuove progettualità e a sviluppare opportunità occupazionali per uomini e donne in situazione di fragilità. Per info e prenotazioni: www.sal-sabakhita.it.





“L’ACQUA, benedizione della terra”:

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO NELLA NOSTRA DIOCESI



di Gaetano Panunzio

Si è celebrata dal 4 novembre, in occasione della festa di San Carlo, al 15 novembre la 70ª Giornata del Ringraziamento, promossa dall’Ufficio Nazionale di Pastorale Sociale e del Lavoro, Pace e Giustizia e Salvaguardia del Creato. Come oramai consuetudine, la Giornata celebrata a livello diocesano ha visto protagoniste le nostre borgate di San Carlo, Tressanti, Libertà e Farascuso, che ben hanno risposto all’incontro, con l’entusiasmo e l’impegno che le contraddistinguono. Una Giornata ridimensionata rispetto agli altri anni a causa della pandemia; il rispetto delle norme anticovid ha suggerito che lo svolgimento del forte e sentito momento di dialogo e confronto con l’assemblea sul tema oggetto della Giornata risultasse ridimensionato. **Tuttavia, ciò non ha impedito di svolgere alcune riflessioni sul tema individuato dai Vescovi, L’acqua, benedizione della terra, attraverso la celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo Luigi Renna e dalla proiezione di un breve filmato sull’in-**

quinamento di mari e delle falde acquifere. Al termine, prima del congedo finale, non è mancata la benedizione dei mezzi agricoli.

Scrivono i Vescovi nel messaggio per la Giornata: “La benedizione di Dio - di cui l’acqua è simbolo ed espressione - scende sempre abbondante sulla terra. ‘Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto’ (Is 55,10-11). La Parola di Dio feconda la vita degli uomini perché agiscano in modo solidale e sostenibile. L’accesso all’acqua potabile per tutti gli uomini e lo spreco della risorsa idrica sono temi di giustizia sociale. Riguardano tutti. Il tempo dell’emergenza sia anche un tempo di rinnovata solidarietà: possa rafforzare i legami sociali e faccia riscoprire le relazioni di cui vive il tessuto sociale e produttivo”. **Anche papa Francesco, nell’omelia di domenica, 15 novembre 2020, si è rivolto “al mondo rurale, specialmente ai piccoli coltivatori”, sottolineando come “il loro lavoro è più che mai importante in questo tempo di crisi”, ricordando quanto sia indispensabile “salvaguardare l’acqua come bene comune, il cui uso deve rispettare la sua destinazione universale”, perché l’acqua “è vitale per l’agricoltura, è anche vitale per la vita!”.**

Sulla scia del magistero si è posto il monito del vescovo Renna, che ha richiamato tutti a un utilizzo più responsabile di questa risorsa, sottolineando lo spreco e l’inquinamento che insistono sul nostro territorio, come evidenzia la triste vicenda del canale Lagrimaro, più volte balzato agli onori della cronaca. La celebrazione, nel contempo, ha rappresentato una preziosa occasione per esaltare le eccellenze del territorio, “dalle mele di Farascuso - ha ricordato il Vescovo - al neo impianto di



lavorazione della canapa di Tressanti, passando attraverso i prodotti della nostra terra esportati in tutto il mondo”.



FRATELLI TUTTI
L’Enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l’amicitia sociale

dialogo sulla FRATERNITÀ con
Don Bruno Bignami

Direttore Nazionale Pastorale Sociale e del Lavoro

introduce e modera
Gaetano Panunzio

Direttore Diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro
conclusioni

S.E. Mons. Luigi Renna

Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano





DON ANTONIO PALLADINO:

apostolo della **PAROLA** che si fa azione

L'OMELIA DEL VESCOVO NEL 139° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL VENERABILE



*Cerignola
Chiesa parrocchiale di San Domenico
10 novembre 2020*

Carissimi,

don Antonio Palladino ha avuto un cuore di apostolo che ben rispecchia le caratteristiche della vera guida della comunità cristiana delineata da San Paolo nella lettera al suo discepolo Tito. Il brano della Prima Lettura di questo Martedì della XXXII Settimana del Tempo Ordinario (Tt 2,1-8.11-14), illumina con la Luce propria della Parola il nostro tempo e i nostri passi, così come ha fatto con i Santi che da essa si sono fatti guidare.

Tito aveva seguito Paolo nei suoi viaggi apostolici e, dopo la sua prima prigionia romana, fu inviato dall'Apostolo a guidare la comunità cristiana di Creta, la grande isola del Mediterraneo, accompagnando la sua missione con una lettera che si può datare intorno al 66. In questo brano, che providenzialmente abbiamo ascoltato oggi nella memoria della nascita di monsignor Palladino, raccogliamo i consigli dati ad un pre-

sbitero perché formi la comunità alla sequela di Cristo.

San Paolo invita Tito a insegnare "ciò che è conforme alla sana dottrina" (2,1), prendendo le distanze dai falsi dottori "insubordinati, parolai e ingannatori" (cfr. Tt 1,10) e stila quasi un programma formativo per la gente che gli è stata affidata. Al primo posto nelle attenzioni pastorali sono gli anziani, uomini e donne che, con il loro esempio possono dare solidità alla vita cristiana della comunità. I vecchi siano "sobri, dignitosi, prudenti, sani nella fede, nella unità e nella pazienza" (2,2): l'Apostolo, qui, si rivela un fine psicologo perché è ben conscio che, con l'avanzare degli anni, può affacciarsi una certa rilassatezza negli ideali, un lasciarsi andare nel linguaggio e, soprattutto, nella capacità di sopportazione delle avversità. Allo stesso modo degli uomini, le donne siano invitate ad avere un comportamento dignitoso e consono alla loro maturità in Cristo, ad evitare la maldicenza e a farsi "maestre di bontà" nei confronti delle più giovani.

In questo modo sarà la comunità a formare la comunità, in un atteggiamento che noi definiamo "generativo" e che crea un clima cristiano di "alto profilo" nella Chiesa. La "ricaduta" della maturità cristiana degli adulti si ha nelle giovani generazioni. Le donne, anzitutto, alle quali vengono chieste saggezza, amore coniugale e materno, castità, esempi di una vita matrimoniale riuscita e gradita a Dio. A loro viene chiesto di santificare soprattutto la vita familiare, con quell'amore che, farà esclamare l'autore sacro Tertulliano di accenti di stima per la vita coniugale: "Quale coppia sarà mai quella di due cristiani uniti da una sola speranza, da un solo desiderio, da una sola disciplina e dalla medesima condizione di servi! Tutti e due fratelli, tutti e due compagni di servizio. Nulla li separa né nello spirito né nella carne, anzi sono veramente due in una sola carne. Dove vi è una sola carne, vi è anche un solo spirito; insieme pregano, insieme si prostrano a terra, insieme compiono i loro digiuni; si

istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro e si incoraggiano l'un l'altro."

Infine, gli ultimi ad essere menzionati da San Paolo sono i giovani, con una particolarità: quella cioè di non essere per loro semplicemente un pastore che esorta, ma il testimone e il modello per una vita irreprensibile.

Non si può guidare una comunità, formare una persona alla vita cristiana, senza proporsi di non fermarsi solo alle parole, ma piuttosto cercando di crescere in quelle caratteristiche che devono brillare nell'habitus della persona: purezza nella dottrina, esemplarità nella condotta, parola sana e incensurabile. Insomma, a un vero presbitero non basta pensare alle strutture della chiesa, a come combattere gli errori, ma deve formare i cristiani con il dialogo "anima ad anima", con una prossimità da cui poi possa nascere una figliolanza spirituale che porta frutti. È quello che ha fatto don Antonio Palladino: formare una comunità, accompagnare donne e uomini in una vita cristiana esemplare e dal tratto efficace nell'apostolato in questa nostra terra.

Lo ha fatto in modo particolare con la devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù. Ringrazio il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia per avermi ricordato che





quest'anno, il 30 novembre, ricorrono i cento anni da quando è stato istituito in questa parrocchia di San Domenico l'Apostolato della Preghiera, la rete di preghiera nata in Francia in una casa di formazione dei Gesuiti già nel 1844 e diffusosi in tutta Europa a partire dalla fine del secolo XIX. Fu proprio monsignor Palladino a volere che anche nella parrocchia di san Domenico, ci si aggregasse alla grande "rete mondiale" di riparazione e preghiera al Cuore di Cristo; tale adesione si pone quasi come vertice di un programma di vita spirituale che, da personale - dal chierico Antonio Palladino - diventa comunitario.

Appena istituita la parrocchia, nel 1909, don Antonio inizia la predicazione del Mese al Sacro Cuore nella chiesa di San Domenico. Ad una figlia spirituale Palladino confida: "Io ho amato sempre tanto il Sacro Cuore Eucaristico; questa cara devozione è stata sempre la mia follia sin da quando ero seminarista, e la prima predica che feci in Seminario, fu appunto al Sacro Cuore, e nella mia mente già sognavo e vedevo le anime che in gran numero avrei portato alla vera devozione al Divin Cuore, che non deve consistere nel sentimentalismo ma nell'annientamento e nell'immolazione di sé fino al più alto grado" (cfr. *Positio*, vol. I, 297).

In queste espressioni troviamo un programma di vita spirituale, personale e comunitario, che sarà sviluppato nel tempo. Badiamo: personale, perché non si può dare ciò che non si ha; e, quindi, comunitario, perché egli non solo "predica" sul Sacro Cuore, ma vive una spiritualità ad Esso conforme. È spiritualità al Cuore Eucaristico: in modo particolare, grazie a maestri dello spirito dei secoli XIX e XX, la devozione al Cuore di Cristo e alla Presenza Eucaristica diventarono un tutt'uno, inculcando nei chierici tale devozione. La Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, il 4 novembre 1926, fu dedicata proprio al Cuore Eucaristico di Cristo, per indicare in esso la Sorgente della santità presbiterale. La spiritualità che proponeva a tutta la comunità era squisitamente cristocentrica ed eucaristica, andava al nucleo essenziale dell'essere credenti. Ne è la massima espressione la Cappella del Santissimo Sacramento in San Domenico, il cui altare viene consacrato da mons. Angelo Struffolini il 17 novembre 1911; quel luogo diventa il cuore della vita parrocchiale, quella che è stata giustamente definita "il piccolo Paradiso": in esso troneggia il simulacro del Cuore Sacratissimo di Gesù.



Il Cuore Eucaristico, che richiamava la necessità di accostarsi al Sacramento dell'Eucaristia, ispirò nel Palladino l'edificazione della Cappella al Sacro Cuore nel 1916, nella zona di Pozzo Carrozza, per permettere ad un maggior numero di persone, distanti fisicamente dalla chiesa di San Domenico, di partecipare alla messa. La vera devozione al Cuore di Cristo deve consistere nell' "immolazione di sé", affermava Palladino, che inculcava il "farsi vittima" nelle sue figlie spirituali, mentre viveva questa eroica e mistica forma di assimilazione a Cristo Gesù Immolato sull'altare della Croce. La Guardia d'Onore al Sacro Cuore, istituita nel 1912, è una modalità di pregare e riparare: in ventiquattr'ore, ognuno sceglie l'ora più

conforme al proprio stato di vita, cosicché una madre di famiglia, come scrive nella sua testimonianza Eugenia Borrelli, sceglie ad esempio dalle 10 alle 11 del mattino, e prega mentre svolge le faccende domestiche. La stessa Borrelli si sente quasi "trascinata" dalle preghiere pronunciate da don Palladino: "Le parole di queste [...] sono una più bella e più stupenda delle altre perché uscite dalla bocca e dal cuore di questo angelico Parroco" (cfr. *Positio*, vol. I, 314).

Don Palladino corona questa formazione alla devozione cristocentrica con la consacrazione della Parrocchia a Gesù Eucaristia il 2 luglio del 1912, con l'aggregazione alla Confraternita del Santissimo Sacramento di Roma il 29 giugno 1919 e quella all'Apostolato della Preghiera del 1920. Da notare che sia la Guardia d'Onore che l'aggregazione alla Confraternita del Santissimo Sacramento avvengono alla fine di giugno, segno che sono frutto di un autentico percorso formativo spirituale, avviato già negli anni precedenti con la realizzazione della cappella eucaristica nella navata secondaria della chiesa. L'Apostolato della Preghiera, che fa proprie le intenzioni del Papa, in uno sguardo aperto sul mondo, dilata il *Piano delle Fosse*, con la comunità di San Domenico, alla missione universale della Chiesa.

Che don Antonio Palladino continui a parlare al nostro cuore di presbiteri e di laici con il suo esempio di formatore credibile di comunità cristiane, di uomo che ha plasmato i cuori guardando al Cuore di Cristo perché da Lui si è lasciato conquistare per primo

† Luigi Renna, Vescovo





Un PRESBITERO di ieri PER L'OGGI



di Angiola Pedone

Al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna, lo scorso 10 novembre 2020, in occasione del 139° anniversario della nascita del venerabile "Don Antonio Palladino" (1881-1926), nella chiesa parrocchiale di San Domenico, mons. Carmine Ladogana, vice postulatore della Causa di Beatificazione, ha ricordato, attraverso la copertina di un fumetto, i tratti principali del giovane presbitero, candidato agli onori dell'altare, che distribuisce il pane ai poveri.

Il pulpito e la strada ci presentano un grande sacerdote, pioniere di ideali e promotore di buone pratiche che oggi sono perfettamente in linea con il monito di papa Francesco, "Tendi la tua mano al povero", nonostante la scelta di dedicarsi ai bisogni dei poveri sia difficile ma necessaria per imprimere la giusta direzione alla nostra vita sociale. Quante mani tese abbiamo visto in tv durante questo periodo di

emergenza? Il Vangelo ha bisogno di uomini e di donne che sappiano interpretarlo e declinarlo in modo concreto, come ha fatto don Antonio, ponendosi in ascolto dei braccianti e degli ultimi.

Con queste riflessioni, mons. Ladogana conclude la sua introduzione e presenta il dott. Nicola Pergola, curatore della pubblicazione a fumetti che fa parte di un progetto di ampio respiro promosso dalla Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dall'Ufficio di Vicepostulazione e dalla Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento - voluta dallo stesso don Palladino - con l'obiettivo di fare memoria del Venerabile, attraverso strumenti che si rivolgono ad un pubblico vasto ed eterogeneo. Il fumetto, dedicato ai ragazzi e ai bambini, stampato in duemila copie, si apre con la presentazione del vescovo Luigi Renna, che evidenzia il rigore scientifico che è alla base della ricostruzione dei luoghi, illustrati con grande maestria da Pasquale Bufano, e della intelaiatura cronologica curata da mons. Ladogana.

Il don Bosco di Cerignola è il sottotitolo di copertina sul quale il Vescovo concentra il suo intervento conclusivo, chiedendosi come potrà essere qualificato don Antonio il giorno in cui sarà inserito nell'elenco dei beati e dei santi: "santo educatore", "santo della carità", "santo fondatore". Tutti lo riconosciamo come un maestro di vita spirituale nella cui figura abitano le caratteristiche proprie di un parroco che diede voce e vita ad una grande comunità religiosa.

Precursore dell'economia rinnovata di Francesco con la Cassa Rurale fondata a Cerignola nel 1921 e testimone della spiritualità di don Bosco, al quale si ispirava per la sua missione educatrice, don Palladino fu un profeta della carità, un catalizzatore di intenti nonché un pastore che, oggi, costituisce un modello da imitare per i sacerdoti e da seguire per l'intera comunità cerignolana.

Il don Bosco di Cerignola

DALL'INTRODUZIONE ALLA PRESENTAZIONE DEL FUMETTO

Mons. Carmine Ladogana

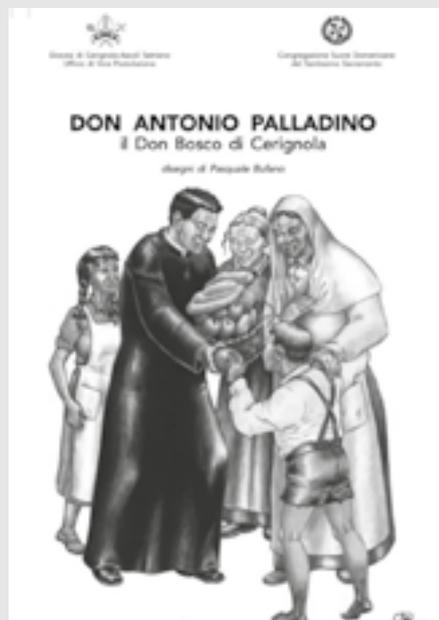
Attingo queste brevi riflessioni principalmente dall'immagine di copertina, che ripropone don Antonio Palladino che distribuisce il pane ai poveri. Credo che questa sia la più bella e vera immagine di Palladino. Siamo a pochi giorni dalla celebrazione della 4ª Giornata Mondiale dei Poveri. Il tema che papa Francesco ha scelto è il seguente: "Tendi la tua mano al povero" (Sir 7,32). Che altro ha fatto don

Palladino nel suo ministero di parroco? **Il Papa, nel suo messaggio del 13 giugno 2020, scrive qualcosa che rende il nostro Venerabile un sacerdote profetico e anticipatore dei nostri tempi: "La scelta di dedicare attenzione ai poveri, ai loro tanti e diversi bisogni, non può essere condizionata dal tempo a disposizione o da interessi privati, né da progetti pastorali o sociali disincarnati [...].** Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione [...]. Perché i poveri sono e saranno sempre con noi (cfr Gv 12,8) per aiutarci ad accogliere la compagnia di Cristo nell'esistenza quotidiana".

Il Pontefice continua al proposito ed evidenzia che: "Tendere la mano è un segno: un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all'amore. In questi mesi, nei quali il mondo intero è stato come sopraffatto da un virus che ha portato dolore e morte, sconforto e smarrimento, quante mani tese abbiamo potuto vedere! La mano tesa del medico che si preoccupa di ogni paziente cercando di trovare il rimedio giusto. La mano tesa dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad ac-

cudire i malati. La mano tesa di chi lavora nell'amministrazione e procura i mezzi per salvare quante più vite possibile. La mano tesa del farmacista esposto a tante richieste in un rischioso contatto con la gente. La mano tesa del sacerdote che benedice con lo strazio nel cuore. La mano tesa del volontario che soccorre chi vive per strada e quanti, pur avendo un tetto, non hanno da mangiare. La mano tesa di uomini e donne che lavorano per offrire servizi essenziali e sicurezza. E altre mani tese potremmo ancora descrivere fino a comporre una litania di opere di bene. Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".

In tale prospettiva, l'esempio e la testimonianza di Palladino ci confermano che il Vangelo per essere realizzato ha bisogno di uomini e di donne capaci di interpretarlo nelle situazioni concrete della vita. Palladino si circondò di collaboratori validi, testimoni del Vangelo per entrare nella realtà quotidiana dei braccianti e degli operai. Infatti essi non furono oggetto della pastorale, ma soggetti che, insieme al parroco, condividevano le ansie, le gioie e i fallimenti dell'intera pastorale parrocchiale.





È tempo di **PRENDERSI CURA...**

IL MESSAGGIO DEL VESCOVO LUIGI RENNA AL TERMINE DEL PELLEGRINAGGIO SPIRITUALE DELLE FAMIGLIE



di Antonio D'Acci

Si lascia ispirare dai "misteri della gioia e dell'infanzia di Gesù Cristo" il vescovo Luigi Renna nel messaggio - riportato integralmente sul sito www.cerignola.chiesacattolica.it - pronunciato al termine del pellegrinaggio spirituale che, organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, coordinato da don Gerardo Rauseo e dai coniugi Rubbio-Belpiede, nel pomeriggio di sabato, 14 novembre 2020 - nel pieno rispetto delle norme per il contenimento del Covid-19 - ha polarizzato, con la recita del Santo Rosario, la preghiera delle famiglie presenti "in" o collegate "con la" cattedrale dalle chiese parrocchiali sulla pagina Facebook dio-

cesana, per compiere anche quest'anno, nonostante la pandemia, l'atto di affidamento alla Regina della Famiglia. **"Sono tutti gesti di cura", ha ricordato il Vescovo, i gesti compiuti da Maria, "quelli di una Madre che diventa il paradigma e l'esempio del nostro prendersi cura, di quei gesti che ci rendono più umani" perché, come afferma il filosofo Martin Heidegger, "la cura è la struttura stessa dell'esistenza".** Per il pastore della Chiesa locale è "tempo di prendersi cura" soprattutto dei "più fragili e dei più esposti al Covid-19", identificati nei malati e negli anziani che, a Cerignola come ad Ascoli Satriano, a Candela come a Carapelle, ad Ortona come a Orta Nova, a Rocchetta Sant'Antonio, a Stornara e a Stornarella, sono "i nostri nonni e genitori", evitando "contatti diretti, spostandosi il meno possibile, rinunciando a riunioni conviviali che, in questo momento - ha evidenziato il Vescovo - potrebbero rivelarsi l'opposto della familiarità perché portatrici di contagio", senza dimenticare di usare "sempre e dovunque le mascherine".

Né è mancata, nella riflessione del Vescovo, accanto al ricordo carico di gratitudine per quanti, "per vocazione e professione", sono chiamati "a prendersi cura" degli altri - i "medici e operatori sanitari del nostro Ospedale e delle nostre comunità", i "presidi e docenti che curano le relazioni educative a distanza", i "parroci e catechisti che s'ingegnano in ogni modo per non trascurare la vita spirituale" - l'attenzione nei confronti di coloro che, colpiti dagli effetti della pandemia, sono stati costretti ad "abbassare la saracinesca": "Prendiamoci cura della salute con urgenza e tempestività, per poterci prendere cura anche dell'economia già precaria del nostro territorio".

Alla vigilia della "Giornata del Povero", alla scuola di papa Francesco,



il Vescovo ha sollecitato la comunità diocesana a sentirsi accogliente destinataria dell'invito rivolto dal pontefice nel tendere "la mano al povero", ricordando che "nelle Caritas parrocchiali e nei luoghi diocesani c'è bisogno di mani tese, di cuori in ascolto!". "Davanti a noi - è stata l'esortazione finale - c'è un autunno che va verso l'inverno, che potrà essere lungo e pesante a causa della pandemia. Prendiamoci cura gli uni degli altri e la primavera arriverà in fretta, 'anticipata' dalla nostra fede, dalla nostra speranza, dal nostro amore. Siate 'cura' gli uni per gli altri!".





SEGUI LA NOTIZIA!

LE TESTATE GIORNALISTICHE DELL'ACR DIOCESANA

di Mario Bentivoglio

Alla luce del tema unitario annuale "Servire e dare la propria vita", l'Azione Cattolica Ragazzi della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano ha introdotto i cammini parrocchiali con la tradizionale *Festa del Ciao*, svoltasi lo scorso 25 ottobre 2020, sviluppando l'iniziativa annuale proposta dai propri cammini formativi: la redazione del giornale.

La ricerca della verità e di notizie belle, che aiutino l'umanità a crescere, è stata il punto di partenza di un laboratorio giornalistico durante il quale i ragazzi, insieme ai responsabili parrocchiali e agli educatori, hanno redatto una vera e propria testata giornalistica, fatta di commenti e interviste su svariati temi. La parrocchia della Beata Vergine Maria di Lourdes (Orta Nova) con *La città dei ragazzi* ha introdotto il tema associativo annuale "Segui la notizia", riprendendo la redazione del giornalino parrocchiale; la parrocchia di Sant'Antonio da Padova (Cerignola) con *ACR che ritorno! Il notiziario dei bambini e dei ragazzi* ha ripensato la bellezza del ritorno in sicurezza nelle comunità parrocchiali, luogo di relazione, dopo il periodo di lockdown; la parrocchia di San Domenico (Cerignola) con *San Domenico #Striscia la notizia#* ha trattato il tema della legalità e dei diritti umani; la parrocchia di San Trifone Martire (Cerignola) con *Il Trifoniano* ha commentato come i ragazzi stanno vivendo il mondo della scuola durante la pandemia; la parrocchia San Gioacchino (Cerignola) con *La voce di San Gioacchino* ci ha coinvolto nell'importanza della raccolta differenziata e della tutela dell'ambiente; la parrocchia dello Spirito Santo (Cerignola) ha trattato il tema delle fake news e dei titoli fuorvianti; la parrocchia della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio (Cerignola) con *Il Corriere del Buon Consiglio* ha trattato il tema della diversità e dell'amore che dovremmo avere l'uno per l'altro; la parrocchia di San Leonardo Abate (Cerignola) con *Il Leonardino* ha avviato con i ragazzi un'indagine sulla raccolta differenziata nel quartiere Torricelli; l'Unità Pastorale San Francesco da Paola (Carapelle) con il *Carapelle Times* ha commentato l'icona biblica del "Servire e dare la propria vita", raccontando l'importanza del servizio e del volontariato.

La redazione del giornale ha rappresentato per i ragazzi un modo nuovo di farsi servitori e testimoni del Vangelo. La capacità di scegliere una notizia, di raccogliere informazioni ed interviste, di approfondire temi importanti rappresenta principalmente la sintesi di chi decide di seguire Gesù: saper leggere la presenza di Cristo nella propria vita, approfondire la sua conoscenza scavando a fondo nel cuore e raccontare, testimoniare e narrare al mondo la buona notizia. È con queste premesse che l'Azione Cattolica Ragazzi si fa strada in un periodo assai complesso, ma con la convinzione di far fruttare al meglio questo tempo che stiamo vivendo, uniti nell'identità missionaria che ci distingue.



Chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)



Chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)



Chiesa parrocchiale della BVM del Buon Consiglio (Cerignola)



Unità pastorale (Carapelle)



Chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)



Chiesa parrocchiale di San Gioacchino (Cerignola)



Chiesa parrocchiale della BVM Lourdes (Ortanova)



Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)



Le FUGHE della nostra contemporaneità

L'INCONTRO DEL VESCOVO CON LA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

di Giuseppe Galantino

Lunedì, 9 novembre 2020, nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, la Chiesa Madre di Cerignola, al termine della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna e concelebrata dal parroco, don Giuseppe Gaeta, è stato lo stesso pastore della Chiesa locale a presentare alla comunità parrocchiale la sua ultima lettera pastorale intitolata *Sulla via della Speranza*. L'incontro, nel rispetto delle norme per il contenimento del covid-19, ha registrato l'ampia partecipazione di operatori pastorali e di fedeli che non hanno voluto perdere occasione per potersi confrontare con la guida della diocesi. **"Questi incontri", ha affermato il Vescovo, "sono utili per ascoltare le difficoltà che le comunità incontrano nella quotidianità, per incoraggiare i progetti e per sostenere le iniziative volte ad annunciare il Vangelo e per fronteggiare il forte disagio socio-economico che purtroppo, in questo periodo di emergenza, si è particolare diffuso".** Sentire un feedback, collaborare, ascoltare il gregge, ha ricordato mons. Renna, è sempre stata la caratteristica della missione episcopale. "Questi incontri sono delle piccole anticipazioni di quelle che doveva essere la visita pastorale", ha continuato il Vescovo, "visita che non vuol essere un momen-

to di controllo, bensì un momento in cui il Vescovo ascolta, predica, incoraggia".

Ed è proprio sulla scia dell'incoraggiamento che il Vescovo, illustrando i contenuti della sua più recente lettera pastorale, richiama una serie di fughe che caratterizzano la società e l'uomo contemporaneo. Come i discepoli di Emmaus che "non riconoscono in quel viandante Gesù", sottolinea il Vescovo, "e continuano la loro fuga delusi da un Dio che sembra aver scelto la morte alla gloria". Ma in questa fuga, sinonimo di tutte le fughe, individuamo un Dio che non lascia andare e che, invece, li segue, li cerca, per condividere con loro la strada. "Ecco, il Signore ci accompagna, ci lascia andare perché non lega, e alla fine si mostra come Maestro riconoscibile".

Le fughe non sono solo dettate da delusioni, quanto soprattutto dai dettami di una società, come quella contemporanea, improntata all'individualismo. Sono soprattutto fughe dalle responsabilità che, spesso, coinvolgono anche la nostra fede. Emblematica, al proposito, si rivela la vicenda di san Carlo Borromeo che, nel periodo della peste a Milano, non scelse di scappare, ma attraverso la sua opera pastorale e le sue opere caritatevoli alleviò le molteplici sofferenze che affliggevano, all'epoca, il popolo. **Senza dimenticare la fuga dalla responsabilità dell'essere cittadini,** che si verifica quan-



do noi cittadini giriamo la testa dall'altra parte, quando assistiamo all'impoverimento del bene comune e non abbiamo il coraggio di denunciare, come quando evitiamo di segnalare la mancata tutela del creato. **Esiste anche la fuga dal progetto di Dio sulla famiglia,** quando le coppie giovani, purtroppo, rifiutando di superare insieme le prime difficoltà matrimoniali, scelgono di non riprovarci più. **Sussiste, inoltre, la fuga dalla Chiesa.** "La Chiesa", afferma il Vescovo, "ha l'obbligo di rendersi conto di quelle che sono le problematiche della società, e di operare con le istituzioni, nella salvaguardia delle rispettive identità e competenze, per la risoluzione dei vari ostacoli".

Le diverse tematiche, offerte alla riflessione personale e comunitaria dai contenuti della lettera pastorale, hanno costituito il terreno su cui i presenti si sono confrontati, prima della conclusione, con il Vescovo.

I nuovi CIBORI in marmo della Cattedrale di Cerignola

Edgardo Grillo, mecenate di arte e devozione

di Giuseppe Galantino

Due nuovi cibori in marmo arricchiscono il patrimonio della Cattedrale di Cerignola. Il progetto, previsto nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario dell'istituzione della Diocesi di Cerignola (1819-2019) concluso un anno fa, si completa in questi giorni a causa dei tempi di progettazione e delle fasi di esecuzione, rallentati dal lockdown della scorsa primavera. La realizzazione dei due cibori, che ben si armonizzano con l'altare in marmo della Cappella

del Santissimo Sacramento, è stata affidata per la progettazione all'architetto **Tommaso Massarelli** e per la costruzione alla **"Ditta Marmi" di Germinario Luigi** di Canosa di Puglia.

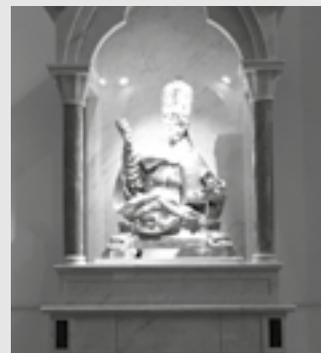
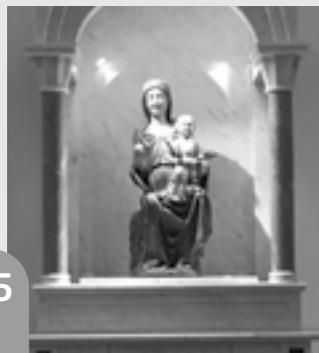
Il "Grazie!" più sentito va al signor Edgardo Grillo, munifico offerente delle due eleganti strutture marmoree, che ha voluto abbellire la Cattedrale con i cibori in ricordo dei suoi genitori, Italo e Maria Paolillo, e di sua sorella Ornella.

I manufatti marmorei sono stati realizzati ai lati della Cappella. A sinistra, guardando il Crocifisso, è stata collocata la

statua della Madre di Dio e delle Grazie (sec. XIII), proveniente dall'antica chiesa del Padreterno, conservata in questi anni nel Polo Museale "Mons. Felice di Molfetta" di Ascoli Satriano; la statua lignea raffigura la Vergine con il Bambino ed è l'immagine più antica della Madre di Dio, insieme all'Icona della Madonna di Ripalta, venerata a Cerignola. A destra è stato posizionato il busto argenteo del Patrono della Città, San Pietro Apostolo, opera del maestro Iginio Legnaghi di Verona. La Cappella del Santissimo Sacramento, con la Presenza Eucaristica, con il Crocifisso

del Trecento, con le immagini della Vergine e di San Pietro, diventa così il cuore della Cattedrale.

Il vescovo Luigi Renna ringrazia, oltre al signor Edgardo Grillo, al signor Luigi Germinario con le maestranze, alla Ditta "Metta Luigi", al signor Antonio Stringaro e al maestro Gaetano Russo, anche il Direttore dell'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, sac. Ignazio Pedone, e il Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano, geom. Antonio Totaro, per aver seguito con amore e competenza i lavori nelle loro varie fasi.





La festa di **SAN CLEMENTE** a Candela **UNA DEVOZIONE CHE SI CONSOLIDA NEL TEMPO**

di Antonio D'Acci

San Clemente si è guadagnato un posto nel cuore dei candelesi con gradualità costante. La festa ricade in un periodo dell'anno che non favorisce manifestazioni "mondane" e, per questo, la giornata del 23 novembre si caratterizza, ormai da tempo, come festa della comunità ecclesiale candelese. Il vincolo con questo santo si è ulteriormente rafforzato dopo che, quarant'anni fa, il terremoto del 1980 colpì anche Candela e la nostra Chiesa Matrice, con il conseguente crollo di parte della volta nella parte antistante l'altare maggiore.

L'allora parroco, p. Domenico Cipollini dell'Ordine della Madre di Dio, da pochi mesi a Candela e perciò ignaro delle consuetudini devozionali della festa, concluse la solenne celebrazione eucaristica con la benedizione finale ma senza il tradizionale bacio della reliquia del Santo: ciò prolungò la presenza dei fedeli in chiesa fino all'ora in cui si verificò il sisma, alle ore 19,40. La dimenticanza, mai come in quel caso provvidenziale, fu interpretata dai fedeli come un segno di benevolenza da parte di San Clemente, provocandone, negli anni successivi, un incremento della considerazione devozionale che, cresciuta, si è sempre più consolidata.

Quarant'anni dopo, la festa di san Clemente assume ancora un carattere speciale perché legata all'emergenza dovuta alla pandemia. Nella Chiesa Madre, alla presenza del vescovo Luigi Renna, la comunità si presenta numerosa per quello che è concesso dalle regole anti Covid-19, con nel cuore la speranza che ancora una volta il Santo alleggerisca le paure della comunità cittadina.

La celebrazione eucaristica ha inizio alle ore 18,30, in una chiesa gremita nel rispetto delle norme. Durante l'intervento omiletico, il Vescovo approfondisce i contenuti della *Prima*



Lettera di San Clemente ai Corinti, datata tra il 95 e il 100, evidenziando la particolarità di un santo protettore non molto popolare sia in Italia che nel mondo.

Nella lettera, papa Clemente, quarto pontefice, a conferma del primato petrino e della universalità della Chiesa Cattolica, scrive ai cristiani di Corinto (oggi piccola città della Grecia meridionale), per confermarne gli abitanti nella fermezza della fede. A questo proposito, il Vescovo rilegge sinotticamente l'antico documento con la più recente lettera enciclica di papa Francesco, intitolata *Fratelli tutti*.

Come al tempo di Clemente, anche oggi il Pontefice ci esorta a vivere nella carità, strada che ci accompagna a Dio, rendendoci uniti. È la carità, infatti, che ci fa guardare al prossimo con gli occhi di Dio. Nella sua enciclica, firmata lo scorso 3 ottobre ad Assisi, papa Francesco ha evidenziato l'individualismo, che permea ogni aspetto della nostra vita, come emerge nella politica che, spesso, si lascia affascinare da chi si rende produttivo agli occhi della contemporaneità, scartando i poveri. In questa logica, l'uomo si sostituisce a Dio dimenticando di essere una creatura.

Il Papa, nella riflessione del vescovo Renna, ci invita, invece, alla "gentilezza", che non è soltanto sinonimo di galateo, ma anche di attenzione al prossimo, espressione che ci rende "stelle" di fraternità, in un'esistenza segnata dalla reciprocità. Come papa Clemente, anche Francesco si pone alla scuola del Vangelo che insegna carità e fraternità: "L'amicizia sociale - è stata l'esortazione finale del Vescovo - diventi la virtù di ognuno di noi".

Al termine della santa messa, in collegamento streaming sulla pagina Facebook della parrocchia, l'intervento del vescovo Renna e del parroco, don Michele Centola, a partire dalla lettera di san Clemente, ha illustrato alcuni degli aspetti principali della storica devozione popolare in onore del Santo.





La NUOVA PALESTRA dell'Opera "Buonsanti":

A SCUOLA DI MADRE MARIA DOMENICA MAZZARELLO

di Anna Specchio

In occasione della ricorrenza degli Angeli Custodi, nel pomeriggio di venerdì, 2 ottobre 2020, nell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice - Opera Buonsanti" di Cerignola, si è festeggiato il rilevante evento, dalla valenza pedagogica e sociale, dell'inaugurazione della palestra-teatro situata nella scuola, intitolata in onore di Santa Maria Domenica Mazzarello, fondatrice con san Giovanni Bosco della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La giornata è coincisa con il secondo anno di preparazione al 150° della fondazione dell'Istituto, che la comunità si prepara a festeggiare.

La nuova area educativa, progettata e ristrutturata al fine di prestare servizio alla comunità che abita l'Istituto, risponde ad un'esigenza pedagogica e sociale fondamentale, con la sua grandezza e la sua ampia struttura: essa è pronta ad

accogliere alunni e ragazzi dell'oratorio che popolano e animano, durante l'intero anno, la Casa Salesiana.

I festeggiamenti, celebrati nell'ampio cortile nel pieno rispetto delle disposizioni normative per il distanziamento sociale e la sicurezza sanitaria imposti dalla diffusione del Covid-19, e regolamentati dai Volontari della Protezione Civile di Cerignola, hanno valorizzato il pensiero che ha animato l'intero progetto, orientato al futuro formativo della cittadinanza che vive la comunità, e per l'impegno svolto dalle suore guidate dalla sapiente e umile mano di suor Franca Buccifma, direttrice della comunità e coordinatrice didattica della scuola, che ha rivolto il saluto accogliente alla comunità, alla scolaria, alle famiglie e a tutti i benefattori presenti e non.

L'evento, di eccezionale rilevanza, ha visto la compartecipazione di diverse autorità ecclesiali alla solenne celebra-



zione eucaristica: Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano che ha presieduto la santa messa; suor Mara Tagliaferri, Ispettrice IMR, e suor Vilma Tallone, economista generale della Congregazione. Gli alunni della Scuola Primaria hanno animato la celebrazione eucaristica con i canti e la loro vivace presenza. Prima della conclusione, il Vescovo ha benedetto i locali della palestra-teatro e ha invitato i presenti a continuare a lodare il Signore, partecipando alle varie iniziative formative e ricreative che la comunità educante prepara.

Al fine di permettere la partecipazione di coloro che, per limiti di capienza, non hanno potuto partecipare all'iniziativa, l'evento è stato trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, dove sono state pubblicate anche le foto della celebrazione e della benedizione finale.

Domenico Dibartolomeo
Pasquale Strafezza

Siamo due seminaristi diocesani, provenienti dalle parrocchie di San Giocchino in Cerignola e del SS. Crocifisso in Orta Nova. Dopo l'esperienza vissuta nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta, il vescovo Luigi Renna ha voluto che riprendessimo il cammino verso il presbiterato nel Pontificio Collegio Leoniano in Anagni (Fr), affidandoci alla guida del rettore, don Emanuele Giannone, nostro conterraneo, e del vice-rettore, don Paride Bove. Abbiamo dato inizio alla nostra esperienza il 21 settembre scorso, coinvolti al terzo anno di formazione.

Quale giorno migliore per riprendere il cammino verso il presbiterato, quando la Chiesa ci presenta la figura dell'apostolo ed evangelista Matteo, il quale seduto al banco delle imposte accoglie l'invito del Signore a seguirlo? Come Matteo anche noi, nell'ordinarietà delle nostre vite, siamo stati esortati ed incoraggiati nuovamente a seguirlo con piena fiducia, a non venir meno all'appello di un Dio che continuamente *chi-ama* l'uomo alla pienezza di vita. Nei primi giorni del nuovo anno formativo ci siamo recati come comunità nel Santuario della Beata Vergine Maria di Canneto, dove abbiamo condiviso momenti di agape fraterna con i formatori e i nostri compagni di viaggio, affidando il nostro cammino vocazionale alla materna protezione della Madre di Gesù. A fine settembre, abbiamo vissuto

"SEGUIMI" (Mt 9,9), come Matteo

CONTINUA IL CAMMINO VOCAZIONE DI DOMENICO E PASQUALE

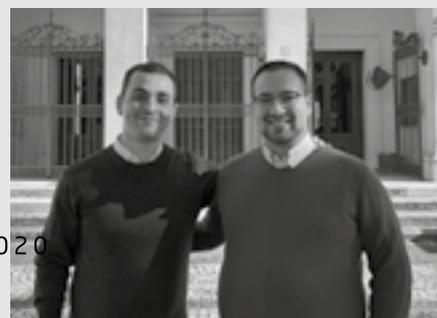
in seminario la settimana degli esercizi spirituali, predicati da padre Claudio Rajola sj, momento centrale del cammino formativo e occasione propizia per riflettere su quelli che sono gli aspetti della nostra vita e, in particolare, i punti sui quali avanzare spiritualmente. I temi affrontati dal padre predicatore, concorrenti i vangeli delle guarigioni, hanno permesso alla Grazia di Dio di illuminare gli aspetti più nascosti della nostra esistenza.

Fortificati dall'esperienza dell'ascolto profondo della Parola di Dio, il 6 ottobre scorso, riuniti nella cappella della Mater Salvatoris per un momento di preghiera presieduto dal direttore dell'Istituto Teologico Leoniano, don Pasquale Bua, è stato dato inizio al nuovo anno scolastico 2020-2021. La vita in seminario è caratterizzata principalmente da momenti di formazione, con gli incontri con il vice-rettore, i laboratori pastorali, le istruzioni spirituali, la *lectio divina*, i ritiri e la direzione spirituale.

Nelle prime ore del giorno il tempo è dedicato alla celebrazione eucaristica, che costituisce il "centro" della giornata. Un altro momento importante è rappresentato dalla meditazione personale della Parola di Dio, elemento fondamentale per discernere la

Volontà di Dio su ciascuno di noi. Successivamente, dopo la colazione, segue il tempo delle lezioni on-line che ci vede impegnati in un modo completamente diverso dal solito, visto il periodo difficile che stiamo affrontando. Un altro momento che permette di incontrarci è la preghiera dell'Ora Media e dell'Angelus, che il mercoledì, giornata comunitaria, assume un carattere solenne rispetto agli altri giorni. Segue il pranzo, mentre il primo pomeriggio è dedicato al tempo libero, tempo di fraternità, di svago e di riposo. Alle ore 15,30 ha inizio il tempo dello studio che termina alle ore 19,30 con la preghiera del Vespro. Alle ore 20 ha inizio la cena e nel dopocena si ha nuovamente del tempo libero. La giornata termina alle ore 22,30 con la recita della Compieta e il silenzio.

Ci auguriamo che il nostro cammino vada fino in fondo secondo il progetto di Dio e che tanti giovani della nostra amata diocesi non esitino a rispondere con generosità alla chiamata del Signore!



parrocchie e istituti religiosi
seminaristi e... non solo!



La laicità della **LAUDATO SI'**:

L'ECOLOGIA INTEGRALE PER ESSERE COMUNITÀ



di Cinzia Del Corral

Alle ore 20,30 dello scorso 13 novembre, nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile, il vescovo Luigi Renna ha ospitato i soci del Rotary Club di Cerignola, per un incontro organizzato in collaborazione con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale guidato dall'avv. Gaetano Panunzio, sul tema de *La laicità della "Laudato si"*, la lettera enciclica "sulla cura della casa comune" pubblicata da papa Francesco nel 2015. Nell'introdurre l'iniziativa, il presidente del Club, il dott. Francesco Dibiasi, ha ringraziato il Vescovo per aver suggerito il tema dell'incontro, porgendo il suo saluto al dott. Luigi Zangrilli, assistente del Governatore del Distretto 2120, Luigi Seracca Guerrieri, e al prof. Angelo

Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana di Roma, relatore della serata. Il vescovo Renna, nel suo intervento, ha sottolineato come la *Laudato si'* sia piena di dialogo, ponendosi alla scuola di papa Francesco che, con l'enciclica, apre un fronte di incontro con chiunque, per la salvaguardia di quella che è la casa comune di ogni essere vivente. Ma se il creato è la casa comune perché la ricchezza della minoranza è inversamente proporzionale alla povertà della maggioranza dell'umanità? Quante vite deve costare una pietra preziosa? Il grido della Terra deve scuotere le coscienze dei governanti ma, prima di tutto, della gente comune che continua a ignorare l'uso snaturato delle risorse energetiche e lo stato di inquinamento del pianeta. Il Papa - ha ribadito il Vescovo - ha più volte sottolineato che il grido della terra trova la sua eco nel grido dei poveri, laddove le desertificazioni sono il frutto malato dei disastri ecologici. Per tale ragione, diventa indispensabile il dialogo.

Sulla scia dell'intervento del Pastore della Chiesa locale si è posta la relazione del prof. Dibisceglia, il quale ha richiamato la necessità di considerare l'ecologia integrale come il metodo da seguire. Nella casa comune, il

concetto di fraternità ci permette di vivere la quotidianità in una prospettiva che, nel presente, non disdegna di guardare al passato, proiettandosi al futuro, come dimostrano i diversi interventi che, sul tema dell'ambiente, hanno contraddistinto i pontificati succedutisi da Giovanni XXIII a Francesco, che individuano nel Concilio Vaticano II il "faro" che illumina la nostra storia più recente. In tale prospettiva, l'ecologia integrale disegnata dalla *Laudato si'* ci invita a cambiare prospettiva e a vivere la nostra quotidianità con maggiore responsabilità.

Temi cari al dott. Dibiasi e a tutti i membri del Club Rotary di Cerignola che, nel solco della *Laudato si'*, hanno in programma la realizzazione di altre iniziative per continuare ad approfondire ed illustrare argomenti di grande attualità.



Ritorno a CERINA

di Antonio Belpiede ofm cap

Nel 493 a.C. il console Cassio inaugurò a Roma, sul colle Aventino, un tempio dedicato a Cerere, dea romana delle messi. Grano-pane-plebe rappresentano un trinomio sintonico. Il tribuno della plebe aveva la responsabilità del tempio e la sua persona era considerata sacra. Il santuario di Cerere, il cui mito era legato al marito Libero e alla figlia Libera, era di fatto la contrapposizione plebea alla triade capitolina di Giove, Giunone, Minerva: il potere e la sapienza.

Pochi decenni dopo, verso la metà dello stesso secolo, coloni furono inviati verso l'assolata piana di Puglia. Fondarono un villaggio verso l'attuale Borgo Tressanti e lo chiamarono Cerina: grano seminavano i coloni romani e alla dea del grano consacrarono il loro lavoro e la loro città. Le falangi di Alessandro il Molosso, re dell'Epiro, durante la guerra greco-romana, distrussero Cerina nel 324. Se il pericolo viene dal mare è logico spostarsi verso l'interno. **La nuova Cerina fu costruita a ridosso dell'accampamento**

militare romano verso l'attuale zona del Castello. Nel tempo diverse ipotesi sulla fondazione di Cerignola sono emerse. A conferma del legame tra la città del grano e la dea delle messi c'è il gran Piano delle Fosse. Oltre che servire allo scopo pratico di conservare asciutto il grano per la molitura e per la semina, le fosse sono una citazione rituale del *Cereris mundus*, il fosso di Cerere annesso al tempio dell'Aventino. Nei giorni di passaggio tra ottobre e novembre, quando il cammino verso l'inverno si fa più evidente, il fosso veniva scoperchiato e tutte le attività importanti, dalle nozze agli affari, all'arruolamento nelle legioni, venivano sospese. Il fosso aperto poneva in comunicazione rituale inferi e superficie; Libera, figlia di Cerere, tornava al suo sposo non amato, il dio degli inferi, e la madre iniziava "il suo pianto autunnale e invernale" per attendere ancora in primavera il ritorno della figlia tra le sue braccia fiorite. Altri riti richiamano la connessione tra Cerina-Ceriniola e la dea, ma non è qui il luogo. Ritorno a Cerina, a oltre ventiquattro secoli dalla sua fondazione, a quarantuno anni dalla mia partenza per un convento francescano in Irpinia. Ritorno a Cerina dopo quarant'anni in cui l'ho citata da pulpiti e davanti a telecamere in Italia e Francia, in Canada e negli States, in Ciad e nella Repubblica Centrafricana, in tanti Paesi d'Africa, e poi in Brasile e Argentina, fino alle lontane Filippine.



Buon compleanno, MAESTRO!

GLI AUGURI A LUDWIG VAN BEETHOVEN NEL 250° DELLA NASCITA

sac. Vito Lapace

Non scriveremo qui un "paginone" di giornale, come suggerisce di fare Lucy, la spasimante di Schroeder - noto personaggio dei Peanuts, creati dal comico fumettista Schulz - ma non possiamo di certo far passare sotto silenzio i duecentocinquanta anni dalla nascita del grande maestro, Ludwig van Beethoven. Chi non ha avuto modo di incontrare questo grande musicista sulla sua strada?

Qualcuno ha avuto modo di conoscerlo, studiando e amando la sua arte su uno strumento musicale; qualche altro ha imparato ad amare il compositore, ascoltando per diletto le sue grandi opere; altri ancora - almeno per una volta - hanno incrociato la fiera del suo ritratto e altri, sicuramente, si sono imbattuti, forse anche in modo inconsapevole, nell'ascolto di qualche sua meraviglia artistica, come l'Inno dell'Unione Europea o in momenti del film *Il discorso del re*, im-

preziosi da perle come il secondo movimento della sua *VII sinfonia* o ancora il secondo movimento del Concerto per pianoforte n. 5 *Emperor*. E come dimenticare le sue note, adoperate da Kubrick in *Aranzia meccanica*? Brani del Maestro li ritroviamo, ancora, nei cartoni animati, come il famosissimo *Fantasia* della Walt Disney. Diverse pillole dei suoi capolavori li abbiamo scovati anche ne *I Simpson*. Non possiamo certamente dimenticare l'industria pubblicitaria, con la memorabile réclame - per citarne una - di un noto liquore, che aveva come sottofondo l'op. 50, l'incantevole romanza in Fa maggiore. Insomma tutti, almeno una volta nella vita, sono incappati nel genio del Titano di Bonn. Ma chi era Ludwig van Beethoven?

Ludwig van Beethoven nasce a Bonn nel 1770, presumibilmente il 16 dicembre, dato che fu battezzato il giorno successivo. La sua infanzia si può riassumere in questa frase: "i primi anni trascorsi a Bonn sono una versione povera della



fanciullezza di Mozart". Il padre di Beethoven volle sfruttare il precocissimo talento del figlio, che a soli otto anni si esibì nel suo primo concerto pubblico. Il padre di Ludwig era un musicista mediocre (lavorava come tenore nella cappella di corte), alcolizzato e probabilmente anche violento. Nel 1789 il diciannovenne Ludwig fu investito della responsabilità di capofamiglia: fu costretto, infatti, a chiedere all'amministrazione della cappella che fosse a lui versata la metà dello stipendio del padre, ormai incapace di provvedere ai suoi due figli più piccoli. Le scarse notizie in nostro possesso - per le quali rimandiamo allo studio di M. Carrozzo-C. Cimagalli, *Storia della Musica Occidentale. Dal Barocco al Classicismo*

viennese, vol. II, Armando Editore, Roma 2008, p. 412 - ci raccontano un'infanzia piuttosto difficile per Beethoven, ed è forse anche per questo (oltre che per il problema maggiore in cui un musicista possa incappare: la precoce sordità) che il suo carattere non fu così docile.

Non abbiamo qui la possibilità di addentrarci in ogni particolare della vita del Maestro, ma vorremmo sottolineare due aspetti importanti. Il primo è che Beethoven è stato il primo musicista autonomo, o meglio, libero. I musicisti di quei tempi erano stipendiati dai potenti di turno. Quando Mozart si ribellò alla curia arcivescovile di Salisburgo, iniziò a vivere dimessamente. Ludwig è stato il primo compositore a creare musica, vendendo le sue opere agli editori che desiderava. Tutto ciò comunica l'incessante anelito di libertà del musicista di Bonn. Dopo Beethoven, diversi compositori intrapresero la strada dell'autonomia della loro arte creativa, senza necessariamente



essere asserviti a nessuno. L'artista diventava, così, non più un fornitore di servizi, ma un uomo che, componendo opere di un certo pregio artistico, elevava la propria dignità intellettuale. **Il secondo aspetto riguarda l'amore smisurato che Beethoven nutrì nei confronti dell'umanità; un'umanità libera, vissuta in assoluta fraternità, così come rivelano i celeberrimi versi di Schiller, musicati e cantati nel *Corale* dell'ultimo movimento della *Nona Sinfonia*. E, dunque, Auguri, Maestro!**

Consigli per approfondire
Filmografia: *Amata immortale; Io e Beethoven; Musikanten*

Bibliografia
Ludwig van Beethoven, *Autobiografia di un genio. Lettere, pensieri, diari*. A cura di M. Parzio, Oscar Mondadori, Milano 2005; Piero Buscaroli, *Beethoven*, Rizzoli, Milano 2004; Massimo Mila, *Lettura della nona sinfonia*, Einaudi, Torino 1977.

Ritorno a Cerina mentre un pessimo giornalismo la dipinge notturna e criminale, senza riprendere il sorgere del sole sui nostri campi e i suoi riflessi sulle foglie cangianti degli olivi. La città è senza console, la città non ha sindaco, né consiglio comunale. **Lo Stato è intervenuto con dei Commissari, applicando il principio di sussidiarietà secondo legge. Lo Stato ha in tal caso due doveri immediati: proseguire, attraverso la magistratura, le indagini e trasformare il *fumus indiziario* che ha portato allo scioglimento del consiglio e al commissariamento ad accuse specifiche e all'eventuale giudizio. In caso gli indizi non assurgano alla dignità di un'imputazione, lo Stato deve ritirarsi e lasciar spazio a chi verrà eletto dalla volontà popolare. Il secondo dovere è amministrare la città per l'ordinaria amministrazione. Non è ordinario, ad esempio, costruire un nuovo stadio. Lo è invece far imbiancare le zebre pedonali, tagliare le erbacce che dilagano su molte strade, dalla base degli alberi al selciato, lo è fermare i nuovi kamikaze.**

Bici elettriche e motorini, condotte da bambini o poco più, hanno reso il corso, in tempo di passeggio e ZTL attiva, un luogo tremendo e rischioso per chi cammina. Sere fa una coppia con una ragazzina in sedia a rotelle mi chiedeva se la loro figlia non avesse diritto a passeggiare tranquilla. Zanzaroni con motori elettrici ci sfrecciavano attorno sul marciapiede. E qui c'è certo

una latitanza di famiglie che non hanno educato i loro ragazzi. Ma se la famiglia latita, lo Stato deve intervenire, seriamente. A cosa serve la Polizia locale se una bambina disabile non può esser portata per il corso? Chi tutela il suo diritto di fronte all'incosciente abuso dei mosconi a motore? **Il vescovo Luigi Renna ha scritto una lettera satura di speranza. Tutti a Cerina siamo chiamati a coltivarla. Anche lo Stato, dai Vigili Urbani ai Commissari.** Anche una zebra pedonale ridipinta dice che "Lo Stato c'è". Se invece sbiadisce, con essa va la certezza del diritto e il rispetto delle istituzioni.





LA MATITA DI
LUCIA DI TUCCIO



CALENDARIO PASTORALE DICEMBRE 2020

3 giovedì

Giornata Missionaria dei Sacerdoti

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (Cerignola)

4 venerdì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara V. e M. per la festa della titolare parrocchiale (Cerignola)

6 domenica - II di Avvento

Giornata diocesana del quotidiano cattolico *Avvenire* / mensile *Segni dei tempi*

ore 10,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria di Lourdes (Orta Nova)

7 lunedì

ore 16,30 / Il Vescovo presiede il Momento di Preghiera cittadino per la Giornata del Seminario in Cattedrale (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la recita del Rosario con le famiglie nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

8 martedì

Immacolata Concezione della BVM

Giornata Diocesana del Seminario

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (Rocchetta Sant'Antonio)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova per la solennità dell'Immacolata Concezione (Cerignola)

9 mercoledì

ore 20,30 / Il Vescovo partecipa all'incontro online organizzato dal MEIC: *Introduzione alla Lettera Enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco* (Cerignola)

10 giovedì

ore 20 / Il Vescovo guida la Scuola della Parola nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

11 venerdì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria dell'Altomare per il X anniversario di ordinazione presbiterale di don Leonardo Torracco (Orta Nova)

12 sabato

ore 16 / Incontro di Spiritualità della Pastorale Scolastica con il Vescovo trasmesso online

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori (Cerignola)

13 domenica - III di Avvento

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Addolorata (Cerignola)

ore 11 / Ritiro d'Avvento per i Giovani

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia V. e M. per la festa della titolare parrocchiale (Ascoli Satriano)

ore 18,30 / Azione Cattolica Diocesana - Celebrazione degli anniversari di matrimonio nei locali della chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

15 martedì

ore 16,30 / Il Vescovo incontra i volontari della Casa della Carità

16 mercoledì

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale per l'inizio della Novena del Santo Natale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede l'inizio della novena del Santo Natale nella Parrocchia San Francesco D'Assisi (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo partecipa all'incontro online organizzato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e dal MEIC

17 giovedì

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale per la Novena del Santo Natale (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale di San Rocco (Stornara)

18 venerdì

ore 9,30 / Ritiro spirituale del clero diocesano nella chiesa dello Spirito Santo (Cerignola) e trasmesso online

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale della BVM della Stella (Stornarella)

19 sabato

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per il Mondo del Lavoro a Borgo Tressanti (Cerignola)

ore 16,30 / Il Vescovo partecipa all'incontro del Gruppo "Se vuoi" nei locali del Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

Azione Cattolica Diocesana - Ritiro di Avvento per il Settore dell'ACR

20 domenica - IV di Avvento

ore 9,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per il ritiro spirituale delle religio-

se nei locali dell'Istituto "Buonsanti" (Cerignola)

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

21 lunedì

ore 7 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia in Cattedrale per la Novena del Santo Natale (Cerignola)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio (Ortona)

22 martedì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale di San Potito (Ascoli Satriano)

23 mercoledì

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede la novena del Santo Natale nella chiesa parrocchiale della Purificazione della Beata Vergine Maria (Candela)

24 giovedì

ore 16 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per i residenti in Località "Tre Titoli" (Cerignola)

Orario da definire / Il Vescovo celebra la Veglia di Natale in Cattedrale (Cerignola)

25 venerdì - Natale del Signore

ore 12 / Il Vescovo celebra il Solenne Pontificale di Natale in Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra il Solenne Pontificale di Natale nella Concattedrale (Ascoli Satriano)

26 sabato

Santo Stefano, primo martire

27 domenica - Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria del Buon Consiglio (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

29 martedì

ore 10 / Formazione permanente del clero giovane

31 giovedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e presiede il canto del *Te Deum* in Cattedrale (Cerignola)

**Segni
dei
tempi**

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 3 / Dicembre 2020

Redazione
Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Direttore editoriale:

Angelo Giuseppe Dibiscaglia

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Antonio Belpiede
Mario Bentivoglio
Pasquale Cotugno
Antonio D'Acci
Cinzia Del Corral
Lucia Di Tuccio
Domenico Dibartolomeo
Giuseppe Galantino
Carmine Ladogana
Vito Lapace
Rosanna Mastroserio
Antonio Maurantonio
Gaetano Panunzio
Angiola Pedone
Anna Specchio
Pasquale Strafezza

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.
Chiuso in tipografia il 1° Dicembre 2020